



REPUBBLICA DI SAN MARINO
SEGRETERIA DI STATO PER L' ISTRUZIONE E CULTURA
DIREZIONE SCUOLA ELEMENTARE

***Nuove disposizioni
relative alla valutazione scolastica
degli alunni della Scuola Elementare***

*Il valore vero della valutazione
è quello di descrivere “dove” l’alunno è,
per comprendere quale strada debba
intraprendere e “dove” debba arrivare*

Il voto deve arrivare al termine di un percorso valutativo dove ci deve essere ancora posto per l'osservazione dei bambini, la descrizione dei loro apprendimenti, la verifica dei risultati, l'apprezzamento dei loro progressi personali. Non si dovrebbe solo fare la media di numeri spulciati dai registri, dai quaderni o dalle prove, ma piuttosto interpretare lo sviluppo educativo degli allievi, considerando le condizioni di partenza, l'impegno personale, la progressione verso traguardi essenziali (quelli delineati nei curricoli). 'Dare il voto' non è solo un'operazione aritmetica (anzi, i numeri possono creare la falsa illusione dell'oggettività), ma una delicata azione pedagogica in cui è altrettanto importante dosare il significato comunicativo della valutazione. La valutazione deve aiutare a capire, piuttosto che giustificare la selezione precoce; deve incoraggiare il miglioramento, piuttosto che allontanare dalla scuola."

Giancarlo Cerini

Relazione introduttiva al Progetto di Legge
***“Disposizioni relative alla valutazione individuale
degli alunni della Scuola Elementare”***

Il progetto di legge che viene presentato in prima lettura non ha solo come obiettivo quello di introdurre nuovamente nella Scuola Elementare i voti numerici al posto dei giudizi sintetici, in analogia con quanto già stabilito per la Scuola Media con l'approvazione della Legge n. 56 del 27 aprile 2009. Esso intende recepire le acquisizioni più recenti sul tema della valutazione avvenute in ambito pedagogico e le riflessioni emerse in momenti formativi svolti dai docenti della Scuola Elementare, durante i quali sono stati presi in esame le finalità del processo valutativo, i criteri cui ispirarsi nelle varie fasi, le buone prassi da mettere in atto, affinché la valutazione diventi un momento altamente formativo nella vita scolastica.

Il 28 giugno del prossimo anno ricorrerà il centesimo anniversario dell'approvazione della prima legge che la Repubblica di San Marino ha voluto dedicare alla Scuola Elementare. E' stata una legge fortemente voluta da un gruppo di cittadini sammarinesi, che intendevano contrastare un fenomeno allora largamente diffuso: l'analfabetismo. Da una relazione, presentata in Consiglio Grande e Generale il 23 gennaio 1909, si rileva che sui 10.316 abitanti della Repubblica neppure 4000 sapevano leggere e scrivere, gli altri "...debbono comunicare e affidare i loro affari ed anche i loro segreti alla buona fede altrui che spesso non trovano."

Questo provvedimento, che faceva seguito ad un sintetico Decreto consiliare del 1907 e che prevedeva l'obbligo scolastico fino alla terza elementare, ha contribuito a modificare radicalmente la società sammarinese e a ridurre le forti distanze in termini di istruzione che, in quel tempo, vi erano tra la nostra popolazione e quelle di altri Paesi, che già da anni avevano introdotto nelle loro legislazioni analoghe normative.

La Scuola Elementare in questi cento anni è profondamente mutata. È sufficiente leggere il Regolamento che accompagna la Legge del 1910 per rendersi conto che quella odierna ha altre caratteristiche: sono ampliate le finalità perseguite nel quinquennio, sono profondamente modificati i metodi e i contenuti, sono mutati i criteri e le modalità valutative. In questo percorso di continuo miglioramento della scuola un contributo essenziale l'hanno offerto gli stessi insegnanti, che hanno saputo cogliere le trasformazioni della società e le nuove istanze del dibattito pedagogico, per fornire risposte sempre più adeguate agli alunni e alle loro famiglie.

La valutazione si può considerare la cartina di tornasole di una istituzione scolastica; dalle sue finalità, dai tempi in cui essa viene effettuata, dai criteri scelti si può verificare se la scuola mira all'inclusione o all'esclusione, alla promozione del successo per tutti o alla selezione, alla valorizzazione delle diversità o all'uniformità.

Possiamo definire il processo valutativo come una ricerca continua di informazioni sui cambiamenti prodotti nell'alunno, allo scopo di assumere decisioni finalizzate a ben calibrare le ulteriori esperienze educative degli studenti e a promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze, indicate nelle programmazioni curriculari.

La valutazione ha, quindi, nella Scuola Elementare una funzione preminentemente formativa, essa ha come obiettivo il miglioramento dell'apprendimento e il successo formativo di ogni alunno.

Nella scuola tradizionale lo scopo della valutazione era quello di verificare se l'alunno aveva appreso certi contenuti; era un giudizio esclusivamente sull'allievo, sul grado in cui si era avvalso o meno degli interventi messi in atto per tutta la scolaresca. Il risultato era la gratificazione, attraverso buoni voti, o la sanzione, attraverso la bocciatura. La scuola non si interrogava sulle motivazioni del mancato successo, su come modificare i propri interventi per potenziare l'apprendimento, sugli effetti demotivanti di giudizi spesso percepiti come definitivi e sprezzanti verso le capacità possedute dagli allievi.

La valutazione formativa, invece, non si limita semplicemente a "fotografare" l'apprendimento. Momenti di verifica e di valutazione sono utili agli stessi insegnanti:

- per conoscere, all'inizio di un percorso formativo, i prerequisiti degli studenti e per progettare interventi in linea con le conoscenze e le abilità possedute,
- per apportare, durante il processo di insegnamento, modifiche e integrazioni agli itinerari didattici al fine di aiutare gli allievi a superare gli ostacoli incontrati,
- per accertare, al termine delle attività formative, il livello di raggiungimento degli obiettivi perseguiti e valutare il grado di incidenza formativa dell'azione didattica.

La valutazione è un processo utile, ovviamente, anche per gli alunni e le loro famiglie, perché possono conoscere punti di forza e di debolezza nell'apprendimento, possono ricevere indicazioni su come modificare aspetti che ostacolano il successo scolastico, possono individuare, insieme ai docenti, possibili strategie per risolvere problemi o difficoltà.

L' art. 1 del progetto di legge specifica che la valutazione è un diritto di ogni alunno, non un'attività da temere o, se possibile, evitare, ma occasione di crescita e di formazione. La valutazione, però, per essere proficua, deve possedere alcuni caratteri essenziali: l'attendibilità, l'accuratezza, la trasparenza, l'equità, la coerenza con gli obiettivi di apprendimento previsti nei piani di studio, la considerazione sia dei processi di apprendimento sia dei loro esiti.

Nell'art. 2 vengono definite regole per la valutazione effettuata dagli insegnanti al termine di ogni periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico.

Esprimere un giudizio è un'attività molto complessa, richiede un preliminare strato di rilevazioni (osservazioni, prove, test strutturati, prodotti degli allievi...) che va poi adeguatamente letto e interpretato alla luce di criteri condivisi e resi espliciti. Effettuare una valutazione non è semplicemente fare una media di numeri ricavati dai registri, ma è cercare, nel modo più accurato e attendibile possibile, di interpretare lo sviluppo educativo di un allievo, considerando le condizioni di partenza, l'impegno personale, la progressione verso traguardi essenziali delineati nei curricoli.

Un voto o un semplice giudizio non riesce a fornire informazioni chiare alle famiglie o agli stessi alunni, per questo è stato scelto di accompagnare i voti numerici con un giudizio sui livelli di apprendimento conseguiti, sulla base di specifici indicatori. In questo modo risulta possibile, attraverso il giudizio, conoscere l'effettiva progressione personale dell'alunno verso traguardi comuni, socialmente definiti, mentre con il voto in decimi vengono considerati anche altri elementi più articolati, quali il contesto della classe, il percorso personale, i livelli di impegno ed in particolare i progressi conseguiti rispetto alla situazione di partenza.

Nel nuovo rapporto scolastico viene confermata una valutazione globale definita profilo di sintesi, in cui si dà conto, in termini unitari, dell'acquisizione delle competenze, dello sviluppo pieno o parziale delle potenzialità personali, dello stile di apprendimento (autonomia nello svolgimento delle attività, metodo di studio...).

Si è preferito, inoltre, evitare una valutazione schematica sulla condotta e sul comportamento dell'alunno; è sembrato più utile esplicitare alcuni criteri che indichino l'assunzione da parte dell'alunno dei valori della cittadinanza e della convivenza civile. Si è ritenuto importante, in questo caso, evidenziare che il traguardo da raggiungere non è l'assenza di condotte negative, ma l'acquisizione di comportamenti positivi per se stessi, per gli altri, per il proprio ambiente. Quindi saranno oggetto di valutazione le competenze sociali e relazionali dell'alunno, il rispetto delle regole di convivenza, l'autonomia

personale, lo svolgimento dei propri doveri, la disponibilità a collaborare con altri ...

Nell'articolo 2 viene ribadito che la non ammissione alla classe successiva è una decisione che deve avvenire in casi eccezionali e sulla base di motivazioni che dovranno essere illustrate in un'apposita relazione, nella quale andranno altresì specificati gli interventi messi in atto per il recupero e per l'individualizzazione dell'insegnamento.

L'ultimo comma precisa che gli insegnanti di sostegno, in quanto corresponsabili delle attività formative progettate e realizzate per l'intera classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni. Tale disposizione viene a recepire una prassi già diffusa nella Scuola Elementare e consolida una cultura secondo la quale l'insegnante di sostegno è impegnato, in primo luogo, ad attuare, insieme agli altri docenti, didattiche che favoriscono l'integrazione e che, quindi, sono rivolte all'intero gruppo di alunni o a particolari sottogruppi.

Nell'art. 3 viene ribadita l'importanza di un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, che necessita non di rapporti episodici e dettati da situazioni di emergenza, ma di relazioni costanti, in cui vengano riconosciuti i reciproci ruoli e sia possibile il vicendevole supporto nelle comuni finalità educative. Viene fatto riferimento ad un documento - il patto educativo di corresponsabilità- che è in uso in molte realtà scolastiche: una sorta di "contratto formativo", dove vengono esplicitati e sottoscritti, da parte di tutti gli attori del processo educativo, gli impegni assunti in vista di un miglioramento della qualità della vita a scuola.

Viene anche precisato il fatto che le informazioni vanno fornite non solo alle famiglie, ma anche agli stessi alunni, che devono essere consapevoli di come il loro apprendimento si stia sviluppando, quali siano i passi successivi da conseguire e come li si possa raggiungere.

Tali informazioni assumono valenza solo se stimolano il miglioramento continuo dei processi di apprendimento, soltanto se mobilitano un impegno di tutti i soggetti coinvolti, per questo non si possono non tenere in considerazione gli effetti, ormai noti a tutti, che esse producono sulla motivazione e sull'autostima degli allievi.

L'art. 4 prevede che al termine della Scuola Elementare vengano descritte e certificate da parte dei docenti le competenze raggiunte da ciascun alunno.

Il Parlamento europeo ha emanato, il 18 dicembre 2006, una raccomandazione affinché gli Stati membri si impegnino ad offrire a tutti i giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza. In un allegato alla

raccomandazione vengono definite otto competenze chiave , che al completamento dell'istruzione i giovani dovranno aver sviluppato a un livello che li renda pronti per la vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento. Il perseguimento di tali competenze – chiave deve essere sostenuto dai vari ordini scolastici, la cui azione non può che essere sinergica ed avvenire in continuità.

Nell'introdurre modifiche alla normativa sulla valutazione scolastica, si è cercato di tenere in considerazione la cultura pedagogica, le specificità ed i traguardi raggiunti in questi anni dalla nostra Scuola Elementare, che è frequentata da 1577 alunni. Una scuola che ha una lunga e positiva tradizione nel sistema formativo sammarinese ed ha sviluppato aspetti di qualità e di efficienza da preservare e promuovere.

E' una istituzione che deve continuare ad operare affinché le diversità non si trasformino in disuguaglianze e affinché tutti riescano a raggiungere, nel rispetto dei ritmi personali, i traguardi stabiliti nelle programmazioni, in modo che nessuno rimanga escluso.

**“DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE INDIVIDUALE
DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE”**

**Noi Capitani Reggenti
La Serenissima Repubblica di San Marino**

*Visto l'articolo 4 della Legge Costituzionale n.185/2005 e l'articolo 6 della Legge Qualificata n.186/2005;
Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge ordinaria approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta del 26 febbraio 2010.*

Articolo 1

Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente, accurata ed equa. La valutazione è strettamente correlata ai percorsi di insegnamento realizzati, documenta i progressi e i risultati raggiunti dagli alunni in termini di conoscenze, abilità e competenze, concorre al miglioramento degli apprendimenti ed al successo formativo di ciascun alunno. La valutazione è, per la scuola, un'occasione di verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto per favorire il raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento per ciascun alunno.

Articolo 2

Al termine di ogni periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico viene effettuata da parte dei docenti contitolari della classe la valutazione degli apprendimenti relativi a ciascuna disciplina prevista dal piano di studio, mediante l'attribuzione di voti espressi in decimi. I voti in decimi sono accompagnati da giudizi circa i livelli di apprendimento conseguiti, con riferimento a specifici indicatori.

Sono oggetto di valutazione, attraverso criteri condivisi, i livelli di impegno e partecipazione, l'autonomia personale e il rispetto delle regole, l'assunzione consapevole dei valori della cittadinanza e della convivenza civile.

In sede di scrutinio viene formulato altresì un profilo di sintesi per ogni alunno, in cui vengono evidenziati, in un'ottica unitaria, i progressi ottenuti nell'acquisizione delle competenze cognitive, affettive e sociali.

Per l'eventuale non ammissione alla classe successiva la decisione è assunta dai docenti della classe in sede di scrutinio con voto unanime e per casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutti gli alunni della classe.

Articolo 3

I docenti sono impegnati ad assicurare agli alunni e alle loro famiglie informazioni accurate e tempestive circa il processo di apprendimento e la valutazione effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico, avvalendosi anche degli strumenti offerti dalle moderne tecnologie.

I criteri e le modalità di valutazione verranno specificate in apposite linee guida predisposte dal Consiglio di Direzione ed adottate dal Consiglio di Circolo, anche in previsione della redazione di un patto educativo di corresponsabilità stipulato fra l'istituzione scolastica e le famiglie.

Articolo 4

Al termine dell'anno conclusivo della Scuola Elementare i docenti sono tenuti a descrivere e certificare i traguardi di competenze raggiunti da ciascun alunno, al fine di sostenere i processi di apprendimento e favorire un percorso formativo unitario.

Il modello di certificazione, che verrà compilato a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, terrà conto degli orientamenti che emergono a livello internazionale e sarà adottato dalla Segreteria di Stato per l'Istruzione e Cultura dopo un adeguato periodo di sperimentazione.

Articolo 5

Le norme contenute nella presente Legge possono essere modificate tramite decreto delegato nelle materie dell'art. 32 della Legge 12 febbraio 1998 n. 21.

Articolo 6

La presente Legge entra in vigore il quinto giorno successivo a quello della sua legale pubblicazione.

Data della Nostra Residenza, addì 1° marzo 2010/1709 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI
Francesco Mussoni – Stefano Palmieri

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Valeria Ciavatta

COME CAMBIA IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Nell'ultimo anno gli insegnanti hanno riflettuto a lungo sulle tematiche della valutazione didattica. Si sono svolti incontri di formazione, organizzati dalla Direzione didattica, durante i quali sono stati presi in esame le finalità del processo valutativo, i criteri cui ispirarsi nelle varie fasi, le buone prassi da mettere in atto, affinché la **valutazione** diventi un **momento altamente formativo nella vita scolastica**.

Appositi gruppi di lavoro si sono incontrati ed è stato elaborato un nuovo rapporto scolastico, che intende superare i limiti riscontrati nel modello adottato oltre trenta anni fa, **potenziando le informazioni rivolte ai genitori e allo stesso alunno sui punti di forza e di debolezza nell'apprendimento**. Il documento di valutazione, adottato per due anni in via sperimentale, potrà essere migliorato grazie alla pratica e alla continua interazione fra insegnanti-alunni-genitori-direzione scolastica.

Il nuovo rapporto scolastico fa riferimento ad una dimensione personale della formazione, che accompagna ogni soggetto nella sua singolarità. Tuttavia, proprio per rispondere a questa finalità di "successo formativo" per tutti, è importante sviluppare un sistema di valutazione trasparente, capace di dar conto dei reali livelli di competenza via via acquisiti, per consentire a tutti i soggetti in gioco (allievi, genitori, insegnanti) di prendere le opportune decisioni per favorire il miglioramento dei processi di apprendimento e dei risultati conseguiti.

Il rapporto scolastico verrà sempre accompagnato da una **mediazione comunicativa**. Il voto numerico è stato scelto dai decisori politici per una esigenza di semplificazione, ma la forza sintetica di un numero non è sufficiente a comunicare la ricchezza di informazioni e di sfumature che una valutazione deve saper esprimere per favorire una prospettiva di crescita e di evoluzione positiva. Una mediazione "a voce" può essere facilitata, se il rapporto scolastico documenta un percorso con ricchezza di informazioni.

Le principali novità introdotte

Indicatori

Per ogni disciplina sono stati individuati alcuni specifici **indicatori di apprendimento**. Essi sono differenziati per ogni classe, non esauriscono tutti gli apprendimenti promossi durante le attività scolastiche, ma **specificano le competenze ritenute più significative ed essenziali per il successo scolastico di un alunno**.

In alcune discipline viene espresso un giudizio (A, B, C) in merito alla progressione nelle competenze rispetto ad ogni indicatore, in altre, invece, è formulato un giudizio unico riferito a tutti gli indicatori che sono stati accorpati. La scelta di articolare solo alcune delle discipline in indicatori di competenza è dovuta all'esigenza di non appesantire il documento in questa prima fase di carattere sperimentale. Le discipline presentate in termini analitici non sono da considerarsi come le "materie" più importanti, ma "campi del sapere" ricchi di linguaggi, azioni mentali, forme di ragionamento, mezzi di espressione in grado di "alimentare" l'educazione al pensiero. E' stato deciso anche di dettagliare le discipline, cui la Scuola Elementare sammarinese da anni rivolge particolare attenzione, tanto da aver stabilito di affidarle ad insegnanti specialisti.

Esempi

DISCIPLINA	INDICATORI DI APPRENDIMENTO	PROGRESSIONE NELLE COMPETENZE ⁽²⁾	
		I quadrimestre	II quadrimestre
LINGUA ITALIANA	<i>Racconta semplici esperienze vissute, secondo un ordine logico e/o cronologico. Interviene in una conversazione con messaggi chiari e pertinenti</i>	A
	<i>Legge testi adeguati all'età in modo corretto e scorrevole, dando prova di averne compreso il contenuto</i>	B
	<i>Scrive brevi testi rispettando le fondamentali regole ortografiche, anche con l'ausilio di immagini, schemi e/o domande guida</i>	B
	<i>Svolge una iniziale attività di riflessione linguistica</i>	B
Voto ⁽³⁾ I quadrimestre: otto		Voto ⁽³⁾ II quadrimestre :	

DISCIPLINA	INDICATORI DI APPRENDIMENTO	PROGRESSIONE NELLE COMPETENZE ⁽²⁾	
		I quadrimestre	II quadrimestre
STORIA	<i>Rileva il rapporto di successione e di contemporaneità tra azioni e situazioni Utilizza strumenti convenzionali per la misurazione del tempo e per la periodizzazione Rappresenta serie di avvenimenti del passato recente con grafici temporali Usa le tracce del passato per rilevare informazioni</i>	B
Voto ⁽³⁾ I quadrimestre: sette		Voto ⁽³⁾ II quadrimestre :	

A, B, C

(A: traguardo di competenza acquisito - B: traguardo di competenza da rinforzare - C: traguardo di competenza in via di prima acquisizione)

Le lettere dell'alfabeto (A, B, C) vogliono chiarire la **vicinanza/distanza di ogni allievo rispetto alle competenze essenziali** indicate sulla scheda, tramite indicatori. Resta però il carattere processuale e non statico dell'informazione: A, B, C non sono voti, ma esprimono una informazione più dinamica in termini di **“a che punto siamo nel percorso di apprendimento?”**

Naturalmente a questa domanda ne seguono altre che necessitano di una risposta da parte di tutti i soggetti interessati: docenti, familiari alunno. ***Quali azioni devono essere messe in atto affinché l'alunno possa proseguire positivamente nel suo percorso di apprendimento? Quali ulteriori interventi educativi da parte dei docenti? Quali contributi possono essere forniti dai genitori? Quali cambiamenti devono essere attuati dall'alunno?***

I voti

Per ogni disciplina viene assegnato un voto espresso in decimi (da 5 a 10). **Il voto** non costituisce il risultato della media delle singole valutazioni sugli indicatori, ma **considera, oltre che i livelli di apprendimento raggiunti, anche altri elementi (l'impegno manifestato, i progressi conseguiti rispetto alla situazione di partenza, il percorso personale di ogni singolo allievo....)**:

Il voto assume, quindi, il significato di un giudizio complessivo.

In considerazione del fatto che la valutazione influisce sulla percezione di sé, sulla fiducia nelle proprie capacità, sulla stima di adulti e coetanei, sulla motivazione verso l'apprendimento, è stato deciso di utilizzare una sola votazione negativa, il 5.

Educazione alla convivenza democratica

Si è preferito evitare una valutazione schematica sulla condotta e sul comportamento dell'alunno. Il traguardo da raggiungere non è l'assenza di condotte negative, ma **l'acquisizione di comportamenti positivi per se stessi, per gli altri, per il proprio ambiente**. Sono stati individuati, anche in questo caso, specifici indicatori, riferiti al rispetto delle regole di convivenza, alla partecipazione più o meno attiva alle esperienze didattiche, alla disponibilità a collaborare con gli altri...

Valutazioni espresse con le tre lettere (A, B, C) indicheranno il grado di acquisizione da parte degli alunni di tali competenze sociali e relazionali e conseguentemente la necessità o meno di ulteriori interventi educativi per il loro conseguimento.

INDICATORI DI COMPORTAMENTO	PROGRESSIONE NELLE COMPETENZE ⁽²⁾	
<i>Partecipa attivamente alle attività scolastiche, mostra interesse e capacità di attenzione per tempi adeguati</i>	I quadrimestre	II quadrimestre
<i>Mette in atto comportamenti di autonomia, autocontrollo, fiducia in sé</i>	I quadrimestre	II quadrimestre
<i>Accetta, rispetta ed aiuta gli altri. Collabora con i compagni, in modo corretto e proficuo, durante i lavori di gruppo ed in altre modalità di apprendimento cooperativo</i>	I quadrimestre	II quadrimestre
<i>Mostra di aver interiorizzato le regole concordate e le rispetta nei vari momenti della vita scolastica</i>	I quadrimestre	II quadrimestre

Il profilo di sintesi

Nel nuovo rapporto scolastico viene confermata una valutazione globale definita “profilo di sintesi”. Esso rappresenta un **momento di integrazione delle valutazioni disciplinari**, viene quindi formulato **insieme** dai docenti delle diverse discipline sulla base di alcuni elementi comuni.

Nel profilo di sintesi si dà conto, in termini unitari, dell’acquisizione delle **competenze cognitive, sociali ed emotive**, dei livelli di **partecipazione** e di **impegno** dimostrati dall’alunno, dello **stile di apprendimento** (autonomia nello svolgimento delle attività, metodo di studio...)

Il voto deve essere impiegato nella valutazione quotidiana?

La legge non prevede che il voto sia adottato obbligatoriamente anche nell’attività didattica quotidiana. Gli insegnanti possono utilizzare **modalità valutative diverse** a seconda della particolare situazione: compiti svolti a casa o in classe, prove conclusive di una unità di apprendimento, lavori di gruppo.... E’, tuttavia, necessario un coordinamento che porti ad adottare **metodologie valutative uniformi** da parte degli insegnanti di uno stesso plesso o almeno di una stessa classe.

In ogni caso è importante fornire all’alunno, oralmente o per iscritto, **consigli su ciò che può fare per migliorare** e sottolineare che ciò che si valuta è il processo dell’apprendimento e/o gli elaborati prodotti dallo scolaro, non la sua persona, la sua intelligenza, le sue capacità.